

## Il vestito della casa: Rinascimento, Barocchetto, Biedermeier, Art Deco

Come avrà arredato la casa Lorenzo il Magnifico? Quale vasellame arricchiva la casa dei nobili dell'epoca barocca? Quali tendaggi prediligeva una dama dell'impero napoleonico? Quali soprammobili avrà prediletto un magnate degli anni Venti di questo secolo? Il bibliotecario del servizio di informazione, al quale in passato fosse sfuggito, può approfittare della sua nuova comparsa per suggerire all'utente con queste esigenze di informazione il volume di RENATO DE FUSCO, *Storia dell'arredamento*, Torino, UTET, 1993, p. 577, ill, lire 180.000.

L'opera esamina, secondo le intenzioni dell'autore, quella parte dello spazio abitativo che costituisce "l'invaso, l'ambiente individuato dall'involucro"; ovvero i luoghi racchiusi dai muri e dagli altri elementi che li delimitano. Lo spazio di cui l'arredamento si occupa è, dunque, quello in cui si vive, completato dalla parte interna dell'"involucro", cioè dai pavimenti, dalle pareti, dalle aperture, dal soffitto. All'architettura, invece, spetta la progettazione dell'intero sistema spaziale di un edificio.

L'analisi dell'evoluzione dell'arredamento si dipana per sette capitoli raccolti in due parti: la prima (capitoli 1-5) documenta il periodo dal Quattrocento al Settecento, anticipata da un excursus sugli elementi d'arredo dal mondo classico al Medioevo; la seconda si occupa dell'Ottocento e del Novecento.

Ogni capitolo, eccetto il primo che oltre all'esposizione comprende solo le note, si articola secondo una scansione ricorrente di parti che agevola la consultazione.

La *Periodizzazione* evidenzia l'arco temporale di diffusione dei diversi modi di arredamento; il *Contesto* presenta l'ambiente sociale e culturale in cui essi si inseriscono. Nella parte *L'arredamento e le arti* i capitoli proseguono il discorso precedente e illustrano i rapporti dell'arredamento con il linguaggio artistico del tempo.

Le illustrazioni dei caratteri formali ricorrenti che permettono di riconoscere e di attribuire

un ambiente arredato, o gli elementi di arredo, a una epoca precisa è data dalle sezioni *Gli stili*. Con *Gli elementi dell'arredo* si esaminano i mobili, le fodere e la suppellettile; mentre ne *Gli ambienti* sono presentate delle "letture" dello spazio arredato. Le sezioni *Artefici e opere principali*, che presenta i maestri e le realizzazioni più importanti di ogni epoca, e *Note* concludono ogni capitolo. L'opera, infine, è completata da un indice dei nomi e da uno delle fonti iconografiche.

La struttura ripetitiva dei capitoli, si è accennato, facilita l'accesso all'informazione da parte del bibliotecario e dell'utente data la mancanza di un indice per soggetti. Questo impianto, inoltre, offre la possibilità di una documentazione sinottica dei diversi aspetti dell'arredamento in tempi diversi, consentendo un'agevole comparazione di somiglianze e differenze.

Se non si tenesse conto dell'ampliamento, nel corso dei secoli, del benessere a più ampi strati sociali e dell'introduzione di nuove tecniche e materiali che hanno viepiù allargato l'area di interesse per l'arredamento, l'opera potrebbe sembrare un po' sbilanciata verso i tempi più vicini a noi; infatti la documentazione dei due ultimi secoli occupa 258 pagine contro le 319 dei quattro precedenti. Di notevole utilità e interesse è la parte iconografica che presenta sia singoli pezzi sia vedute di insieme di ambienti arredati. Come in tutte le arti visive, anche in quelle che alcuni chiamano "minori" e altri preferiscono definire "decorative" — e altri ancora "applicative" — la possibilità di esaminare una riproduzione degli oggetti, pur con tutti i limiti del caso, moltiplica esponenzialmente l'informazione e la conoscenza a disposizione dell'utente. Nel complesso dei giudizi favorevoli su questa opera si deve però inserire — dal punto di vista del bibliotecario dell'informazione, ma non soltanto di questi — un appunto sull'apparato bibliografico, presente soltanto in forma di note al termine di ogni capitolo.

La *Storia dell'arredamento* è senz'altro utile in ogni tipo di biblioteca. Può infatti servire per dare risposte a domande semplici e a soddisfare le più diverse curiosità del pubblico delle biblioteche di base, a proposito dell'arredamento, dei suoi oggetti e della sua evoluzione, anche se il livello del linguaggio può richiedere l'intervento di assistenza del bibliotecario. Nelle biblioteche di studio serve come complemento alla documentazione storica, artistica o sociale di un'epoca. ■